Anno XV N. 42 — Udine Sabato 20 Febraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — in quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Viva Leone XIII Pontefice Re

Oggi si compie il tredicesimo anno da che la divina provvidenza, che sempre regge e governa la sua Chiesa, ci donò il grande Pontefice Leone XIII. Dal più intimo del cuore ripetiamo: Viva Leone XIII Vicario di Cristo, Pontefice e Re.

Vicario di Cristo, perchè legittimo successore di S. Pietro a cui Gesù Cristo stesso diede ogni autorità in cielo ed in terra, Pontefice e Re appunto perchè Vicario di Gesù Cristo il quale, vero Dio, padrone di tutto il creato, volle che il suo rappresentante qui in terra, fosse, come Lui, rivestito d'ogni potere.

Può l'umana nequizia negare al Vicario di Cristo la duplice sua autorità, come potè, permettendolo Iddio, condannare a morte lo stesso Uomo-Dio, ma nè i crocifissori antichi, nè gli spogliatori moderni possono arrivare a distruggere la divina potenza, il divino volere, quindi nè ancó distruggere il diritto inerente all'autorità di Vicario di Cristo, quel diritto per cui il Papa è rivestito come dello spirituale, così del temporale potere.

Animati dalla fede che ci assicura della potenza divina che difende tutti i diritti della Chiesa e del Papa, ripetiamo: Viva Leone XIII Pontefice e Re, e preghiamo la divina carità a benedirci e conservarci a lungo il Santo Padre nostro Leone XIII.

Uno sguardo indietro

Tredici anni or sono, il Sacro Collegio dei Cardinali, chiuso in Vaticano eleggeva inspirato da Dio, a successoro di S. Pietro, il cardinale Gioacchino Pecci.

Un Crispi altrettanto despota quanto nemico della Chiesa di Cristo, voleva intromettersi in qualsiasi modo in quella elezione. Voleva far la guardia al Conclave voleva darsi a vedere necessario per la libertà della elezione, per mantenere l'ordine nella regia dei Papi.

Il cardinale Camerlengo Gioacchino Pecci fece sapere al despota che in Vaticano non c'era bisogno nè di Erodi nè di Pilati; Crispi dovette ritirare ogni sua pretesa, rannicchiarsi, scornato, nel suo guscio e lasciar fare alla Chiesa rappresentata dal Collegio dei Cardinali chiusi in Conclave.

La elezione del nuovo Pontefice non si fece attendere molto. Gioacchino Pecci fu eletto Vicario di Cristo. Prese il nome di Leone, ed è Leone che maestosamente impera, che potentemente difende la Chiesa di Cristo, è Leone che ogni giorno vince i suoi nemici. Viva Leone XIII.

Le grandi manifestazioni di fede e di amore solite ad espandersi in Roma alla elezione di un nuovo successore di S. Pietro, non poterono aver luogo tredici anni or sono, perchè la Roma dei Papi era governata da un despota. La persona del Papa essendo stata spogliata di fatto — non mai di diritto — dell'autorità temporale, Roma non potè neppure vedere in quel giorno il nuovo Vicario di Cristo, ma potè vedere allora ed oggi pure vede i tristi effetti di una spogliazione quanto iniqua e contro ogni diritto, altrettanto dannosa al bene spirituale di tutta la Chiesa e perniciosissima all'Italia.

Triste fine di un invasore di conventi

Leggiamo nella *Settimana Religiosa* della diocesi di Tulle:

« Raccogliendo i documenti in ciascuna diocesi, si avrebbe potuto fare un libro istruttivo e tristamente interessante sulla maggior parte di coloro che furono autori, complici od istrumenti dell'esecuzione dei famosi decreti contro i religiosi nel 1880. Ecco un fatto di più, che si può aggiungere ad una lista già lunga, e che noi riportiamo come ci viene raccontato.

« Un chiavaro di Brive, per guadagnare forse qualche lira, aveva prestato il suo concorso all'espulsione dei Padri francescani di Sant'Antonio, e si era fatto esecutore dell'alta impresa per forzare le porte del convento. Da quel giorno, abbandonato da parecchio fra le sue migliori clientele o, a quanto si dice, disgraziato in famiglia, si abbandonò sempre più all'alcoolismo. Alla fine si fu costretti a condurlo all'asilo della Celletta.

« I buoni fratelli che non conoscevano forse i suoi precedenti, e che d'altronde, per carità e discrezione, si sarebbero ben guardati di parlarne ad alcuno, furono molto sorpresi nell'udire parecchi malati chiamarlo abitualmente: *le crocheteur*.

« Inoltre, nei suoi lucidi intervalli, avea egli stesso affermato di essere punito da Dio; poscia, smarrendo l'uso della ragione, diceva pure che gli erano stati dati degli ordini promettendogli 50,000 franchi di rendita. Nel suo stato d'idiotismo e di ributtante degradazione, malgrado tutte le cure prodigate ad una vita tutta animale, deteriorò ben presto e alla fine, qualche settimana addietro, si spense.

« Non sappiamo se il cappellano ha potuto scorgere in lui un momento di lucidità per apparecchiarlo alla morte. L'anno scorso Monsignore, avendo domandato di vederlo, gli addimostrò una bontà piena di compassione, ma non fu nè compreso nè riconosciuto.

« Fatti di questa natura, che, ben inteso, non sono già dei prodigi, si sono verificati in numero abbastanza grande per dimostrare l'azione della Provvidenza. Tutti coloro, in una parola, che hanno compiuto così tristi uffici, non hanno avuto davvero le benedizioni del Cielo. »

LA TIRANNIA DEL PAPATO

Nel racconto che la *Tribuna* fa dei tafferugli studenteschi avvenuti sabato, riferisce che un certo professore Todaro qualificò di *tirannia* la pressione che i tumultuanti facevano perchè fossero sospese le lezioni, aggiungendo: *Questa è tirannia che viene dal Papato.*

Se il prefato professore ha proferito questa frase, scrive l'*Osservatore Romano*, si vede che egli è poco al corrente dei tempi presenti, poichè si è abbandonato ad un vero anacronismo, evocando e ripetendo frusi stereotipate, dette fino alla noia, e che oggi hanno perduto ogni prestigio ed hanno fatto il loro tempo.

Fa davvero ridere le telline sentire un togato professore universitario parlare di *tirannia* a ragazzi che urlano, che fischiano e che schiamazzano in nome e per amore di tutte le libertà, principalmente della libertà di non studiare e di non lasciar studiare. Il ridicolo dell'anacronismo giunge poi al colmo, quando si dice che tale tirannia studentesco-piazzaiuola viene dal *Papato!*

Gli studenti hanno propriamente ragione di far tacere professori e di non volerne altri, quando fra questi ve ne ha qualcuno, che ha l'immane coraggio di pronunziare le parole, che la *Tribuna* attribuisce al predetto professore Todaro.

Questi ha evocato la tirannide papale, credendo di fare un gran colpo su quella sbrigliata gioventù, e pensando che gli studenti, vergognosi di usare una tirannia che si dice venuta dal Papato, si dessero per vinti, e divenissero rossi come brage per la vergogna e mansueti come fanciullini per lo spavento. Ma ci vuol altro che questi luoghi comuni e queste quisquilie tribunizie per infrenare dolorosi effetti di ben più dolorose cagioni, prodotte e preparate da quei medesimi, che oggi col ridicolo *bau-bau* della *tirannia* e del *Papato*, credono incutere quello spavento che sulle masse dei pusilli e dei gonzi si è suscitato per qualche tempo, quando questa specie di Orco o di Befana aveva almeno il merito della novità.

Qui si attaglia proprio quello che il primo Napoleone rispose ad un alto dignitario dell'impero, quando costui diceva che Luigi XVI era un tiranno:

— Se Luigi XVI fosse stato un tiranno, replicò il Bonaparte, io sarei ancora sottotenente di artiglieria, e tu, prete, diresti ancora Messa.

Così, se il Papa fosse stato un tiranno, prosegue il citato *Osservatore*, gli studenti non userebbero la *tirannia che viene dal Papato*, e l'inclito signor professore Todaro non avrebbe avuto bisogno di dire siffatte corbellerie fra gli urli e i fischi di studenti universitari. Quando il Papa era libero, ogni giusta e seria libertà era appieno rispettata e fatta rispettare; allora i professori non erano costretti di cessare le lezioni o gli studenti non disturbavano le città e i cittadini, coi tumulti e coi fracassi, che oggi fanno impunemente per le vie e per le piazze. Allora non si rompevano i cristalli delle Università, non si sfasciavano le porte delle scuole e non si fischiavano i professori nella scuola e per le strade.

E l'autorevole foglio romano conchiude:

« Proseguite pure a combattere la ti-

---

9 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Il povero Josè non sapeva quale sia la fortuna inevitabile di un pezzo di carta come il suo, presentato bensì al re abbastanza democraticamente, non senza alcun valido appoggio nella sua corte. Filippo IV, pago quasi di aver pronunciato una bella frase e di aver beneficato il villanello ammettendolo al suo augusto cospetto, era molto lontano dal pensare di dover fare qualche cosa di più per lui. La supplica quindi era destinata a percorrere la stessa strada delle altre. E perciò il re la passò al suo segretario particolare, che era là presente, ordinandogli di prenderne cognizione e di rispondere come gli paresse opportuno.

Poi si levò dal banco, ove sedeva, rivolse la parola sul più e sul meno alle dame e ai cavalieri che lo attorniavano, e con essi si allontanò. Colà rimase soltanto il segretario, colla supplica in mano, la contessa di Luxana col suo fidanzato Velasquez, il marchese di Abrantes e altre poche persone che lascieremo innominate.

Dal dialogo che quei nobiluomini incominciarono tra loro, Josè venne a conoscenza del nome di quella bella donna, vestita di bianco, e com'essa, per volere del re, fosse per andare sposa a quel brutto guercio del conte Velasquez.

Ma intanto il segretario, facendo appena mostra di accorgersi che aveva in mano una supplica, ne ruppe sbadatamente il suggello, spiegò il foglio continuando a parlare, e poi vi gettò sopra gli occhi con quell'indifferenza onde si legge uno scritto seccante e inutile.

Ma, arrivato alla fine, lesse a mezza voce le ultime righe:

« .... Domanda umilissimamente e con ardentissima preghiera che il piccolo ruscello, detto *el Frio*, venga rimesso nel suo vecchio corso, o che la munificenza reale doni la somma di due mila scudi per potere ristabilire la fabbrica, che dava pane a tutto il paese, ridotto ora alla più squallida miseria. »

— Una bagattella! esclamò il marchese di Abrantes. Due mila scudi! Scusate se è poco!

— Abbiamo proprio i danari da gittar così al diavolo! soggiunse il Velasquez, eco fedelissima di quell'altro.

— Peraltro, riprese costui, vuol essere uno spettacolo veramente sorprendente una fabbrica fatta di mattoni e circondata da quattro capanne!

— Due mila scudi! gridò un terzo. Andrebbero proprio bene per gonfiare questo mio borsellino di perle, che da qualche tempo teme troppo l'asciutto.

— Per bacco! fece un quarto, più positivo di tutti. Si farebbero dieci belle cenette con quella somma, e dieci scorpacciate, con relativo Alicante e Xeres, da ruzzolare sotto la tavola!

— Questi villani, disse come per concludere l'Abrantes, non sono mai contenti, hanno sempre miserie, guai e necessità! Chi credesse ai loro lamenti, dovrebbe farli tutti Grandi di Spagna e feudatari di qualche castello della vecchia Castiglia.

E qui il dialogo volse a tutt'altro, tanto più che le dame mostravano annoiarsi in udir parlare di villani. La contessa di Luxana poi, assorta tutta nel pensiero del suo matrimonio con quello sciatto del Velasquez, non avea posto quasi mente a ciò che gli altri dicevano.

Il segretario tenne in mano la petizione per qualche minuto; poi cominciò, giocherellando oziosamente, a gualcirla e spiegazzarla colle dita; e finalmente, veduto il piccolo cagnolino di donna Giulia, che saltava di qua e di là tutto scherzoso, ne fece una pallottola e gliela gettò fra le gambe.

Querido, tutto festoso, la strinse dapprima colle zampe, facendola correre avanti e indietro, aiutandosi anche colla bocca, con tutta quella grazia che hanno i cagnolini quando si baloccano con alcun che; e dimenando la coda, contorcendosi mandando piccoli latrati, giocando insomma con la sua solita maestria, attirasse a sè gli sguardi di tutti.

Egli alfine, stanco del sollazzo, che gli procacciava molta fatica, prese coi denti la pallottola di carta, la scosse violentemente a destra e a sinistra, e poi cacciatala nella sabbia cominciò a lacerarla in cento pezzi, sparpagliandoli lungo il viale.

E gli astanti sorridevano e si compiacevano vedendo quell'animale, che portava al collo un collare del valore di 1200 scudi e che stracciava le speranze di un mezzo migliaio d'esseri umani, che con poco più di quella somma sarebbero stati sottratti all'inopia!

E' giustizia peraltro avvertire come la contessa di Luxana non avesse badato che quella carta era la istanza del giovane, da cui era stata soccorsa. Ella forse non avrebbe accarezzato il suo Querido, quando venne a drizzarsele dinanzi, dimenando la coda, quasi per ricevere in premio della propria prodezza un sorriso dalla sua leggiadra padrona.

Josè, nascosto fra i carpini, non avea perduto nè una parola, nè un gesto, nè un sorriso di quei personaggi, omai a lui tutti invisi.

(Continua).

(Vedi avviso quarta pagina)

rannia della piazza colla tirannia del Papato: siamo già al punto in cui, non una, ma cento tirannie papali, si preferirebbero con gioia alle tirannie piazzaiuole. Anche queste finiranno, ma non avranno un termine, se non quando avranno severamente punito tutti coloro, che le hanno predisposte con tanti errori, che le hanno preparate con tante colpe e che le hanno insegnate con tante prepotenze. »

UN DONO DEL SANTO PADRE
a Monsignor Vescovo di Parma

Leggiamo nella *Sveglia* di Parma:

« E' noto come il Santo Padre Leone XIII, a testimonianza del suo sovrano gradimento per i volumi di lavori letterari raccolti per onorare il suo Giubileo Sacerdotale, (in seguito all'Appello fatto fin dall'anno 1886 da Mons. Nostro Vescovo alla studiosa gioventù d'Italia,) inviasse in dono al nostro zelante Pastore tutta l'edizione dei propri Carmi latini ed italiani, che si componeva di cento elegantissimi esemplari, editi dalla celebre Cromo-tipografia del Patronato di Udine. Ed ora il Santo Padre ha voluto nuovamente onorare il degno Prelato col fargli dono di copia della sua Elegia in lode dell'Arcadia recentemente edita dalla Cromo-tipografia sullodata. L'edizione è pur essa di soli cento esemplari. Oltre il frontispizio, e lo stemma, precede un ovale ad incisione litografica, opera del prof. S. Minardi, di una grande finezza e precisione, rappresentante i pastori di Arcadia. All'Elegia va innanzi un epigramma; e dell'uno e dell'altra seguono due versioni; una in terza rima del Padre Enrico Valle d. C. d. G., e l'altra del Can. Antonio Carletti, Professore nel Seminario di Montalcino. Segue ancora il giudizio letterario dato dalla *Civiltà Cattolica*, sull'Epigramma e sull'Elegia del Santo Padre, nel suo Quaderno 7 febbraio 1891; il che non è a dire di quanto onore torni a quell'ottimo periodico. In ultimo vi sono due altri componimenti, *In obitu Josephi Pecci Card. Germani Fratris*, pubblicati già in quasi tutti i giornali, e che i nostri lettori ricorderanno.

« Il lavoro è in largo formato, ossia consta di 28 pagine di gran lusso dell'altezza di 46 centimetri per 33 in larghezza, carta uscita dallo Stabilimento di B. Nodari di Lugo Vicentino che rilegate insieme danno vista di un bel volume in foglio. I nitidissimi caratteri sono della fonderia F. Negroni di Bologna; i fregi elegantissimi sono opera di Scheiter e Giesecke di Lipsia, e H. Berthold di Berlino. Gl'inchiostri sono di G. Lorilleux di Milano, e A. Lefranch di Parigi; le fototipie dello stabilimento V. Turati di Milano. Fra i colori l'oro vi primeggia; e vi sono ad ogni pagina fregi in rosso, verde, bleu, rosa, carpatino, e sfumature di color paglierino, e ad imitazione della matita. Negli ornati si veggono rose e gigli ed altri fiori, figure di angioletti, varii emblemi di arte e religione, ed i ritratti del Santo Padre, e del defunto suo fratello Cardinale. Il dono per la sua splendidezza è degno veramente dell'Augusto Donatore; e mentre conferma la celebrità nell'arte Cromotipografica del Patronato di Udine, è uno splendido attestato della sovrana benevolenza del S. Padre per chi lo riceve: onde a Monsignor nostro Vescovo ben si convengono rispettosissime congratulazioni. »

***

Ed a proposito di tale edizione lo *Spettatore* di Siena scrive:

In questi giorni dalla Cromotipografia Patronato di Udine, insieme ai distici dello stesso Leone XIII, abbiamo avuto il piacere di vedere pubblicata la traduzione del carissimo nostro amico. Questa edizione veramente sovrana, di cento soli esemplari, di cui una copia per ordine dello stesso Pontefice è stata rimessa al Can. Prof. Carletti per mezzo di M. Vescovo, è riuscita ben degna dell'augusto Pontefice, che con tanta eleganza di forma squisitamente classica aveva dettati i bei distici, e potranno credersi meritamente fortunati coloro, che ne possederanno una copia. I caratteri, i fregi, le miniature sono di una eleganza proprio superba, e l'onore che si è avuto il bravo traduttore è un attestato di ammirazione per la felice riproduzione in versi sciolti dell'elegante carme latino.

Ancora l'espulsione di Natalia

Scrivono da Belgrado:

L'ex-ministro Garaschanin, attualmente capo dei progressisti, pubblica nel *Videlo* il seguente scritto contro il Presidente dei ministri Pasic:

« Nella dichiarazione da lei fatta alla Scupcina in risposta all'interpellanza circa l'espulsione della regina Natalia dalla Serbia, ella motiva questo vergognoso atto del gabinetto da lei presieduto coi pretesi intrighi orditi dalla Regina d'accordo coi progressisti.

« In nome del partito dei progressisti dichiaro al cospetto del mondo che quanto ella disse circa questi intrighi dei progressisti è una bugia e una nuova infamia da aggiungersi alla grande catena di infamie da lei finora perpetrate.

« E' vero che le menzogne sono delle semplici inezie per chi non rifugge dal tradimento!

Firmato: Garaschanin. »

La regina Natalia in una lettera diretta alla sua amica principessa Uruseff le partecipa che recherassi prossimamente in incognito a Londra per pubblicarvi le sue memorie e la storia del suo divorzio.

Natalia tentò già una pubblicazione simile a Vienna e a *Berlino*, ma tutte le sue trattative cogli editori naufragarono in seguito all'opposizione dei rispettivi Governi.

L'ex re Milan

I giornali di Vienna annunziano un accordo fra il governo serbo e re Milano sulla rinuncia di questi ai suoi diritti in Serbia e sul suo espatrio.

Il *Fremdenblat* riceve da Belgrado la notizia che re Milano rinunzierà pure al titolo di proprietario di un reggimento austro-ungarico, come conseguenza naturale della sua uscita dell'esercito serbo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 — Presidente, Biancheri

Roma tolta al Papa

Leviamo senza commenti quanto segue dal resoconto dell'Stefani sulla seduta di ieri alla Camera dei deputati:

Il presidente comunica la seguente mozione di L. Ferraris, Barzilai ed altri: « La Camera persuasa dell'anormale situazione in cui versa la capitale invita il governo a provvedere perchè il mantenimento dell'ordine sia conciliato col rispetto della libertà costituzionale e colla tutela del diritto individuale ».

Nicotera nell'interesse del decoro e della dignità del paese si sente in dovere di pregare che si ritiri la mozione altrimenti ne proporrà il rinvio a 6 mesi (applausi a destra). Come si può affermare essere anormali le *condizioni di Roma*? Erasi tentato — esclama accalorato l'oratore — per oggi di provocare un grande sciopero, ma il buon senso degli operai mandò a vuoto l'istigazione di pochi malintenzionati.

Imbriani: Oh! oh! fate la voce grossa ora! (rumori).

Nicotera: Sì dei male intenzionati che null'altro sanno fare se non della concione, istigando ai disordini. In altri tempi, quando si trattò di esporre le nostre persone, siamo andati contro al pericolo coi fatti e non declamando nelle riunioni (applausi a destra).

Fratti esclama: Ed ora fa l'apologia di sè stesso!

Nicotera continuando: Ma questi agitatori, sono degli eroi da teatro (oh! oh! poi silenzio di sorpresa). Quale impressione — si domanda il ministro — farebbe in Italia ed all'estero una discussione d'una mozione così contraria allo stato vero delle cose? Quanto a tutelare le libertà costituzionali è evidente che questo è un dovere per il ministro dell'interno, ma quando taluni, e sono pochi, vogliono menomare la libertà altrui, egli ha il dovere d'impedirlo. Non violò, non vuole violare il diritto di alcuno. Ma se questi nuovi eroi scendessero in piazza saprà metterli all'*ordine*, sempre beninteso colla facoltà che la legge concede.

Ferrari L., fra i rumori e le interruzioni della destra, dichiara che nessun sentimento partigiano mosse la mozione sulla constatata anormalità della situazione nella città di Roma. *Deplora che il ministro dell'interno* non accetti la discussione e ritira la mozione lasciando la responsabilità al governo (vivi commenti, agitazione).

Barzilai: domando la parola (grandi rumori).

Biancheri: non posso dargliela!

Voci dell'estrema sinistra. Ma che! ma che! dategliela, ne ha diritto (nuovi rumori agitazione).

Biancheri con forza: Non posso, vi si oppone il regolamento, non ne ha diritto (bravo a destra).

Imbriani. Domanda la parola.

Qui scoppia un vero tumulto; da tutte le parti si grida: no, no; sì, sì; parli, fuori gli interruttori; è un baccano indiavolato, che solo la voce fenomenale di Imbriani riesce a superare. Lo si ode infatti gridare: Domando la parola per un richiamo al regolamento.

Voci: Ne ha diritto, ne ha diritto!

Il tumulto cresce, si grida ancora si e no; e l'agitazione e la confusione aumentano; invano il presidente scampanella furiosamente e grida: facciano silenzio. I rumori sono tali ch'egli non riesce a dominarli e si copre dichiarando sciolta la seduta.

Gli uscieri corrono alle tribune per farle sgombrare, ma nell'aula l'agitazione ed il tumulto durano ancora un bel tratto, fin che a poco per volta i deputati escono commentando animatamente l'interpretazione del regolamento.

Mentre i deputati escono e le tribune si vuotano, una voce da queste grida: « Ci vedremo domani all'approvazione del verbale, » ed Imbriani: « Sì, ci vedremo domani. »

***

La prima parte della seduta è stata occupata nella discussione del progetto sui provvedimenti finanziarii per gli atti giudiziarii e i servizii di cancelleria.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 — Presidenza FARINI

Si discute il progetto per l'amministrazione del tiro a segno. Quindi l'altro progetto sugli organici e gli stipendi per gli istituti di istruzione secondaria classica.

ITALIA

Varese — *Uno stratagemma*. L'altra mattina — scrive la *Cronaca Prealpina* del 17 — i carabinieri di qui ricevettero ordine di portarsi ai Ronchi per procedere all'arresto di certo S. A., il quale già da tempo venne condannato a parecchi giorni di detenzione per contrabbando.

Quando i carabinieri giunsero ai Ronchi, l'S. trovavasi appunto in casa.

— Siete voi l'A. S.? — gli chiesero i carabinieri.

L'altro compreso l'antifona e pensò subito a volo uno stratagemma onde evitare le manette.

— No; sono suo fratello.... — rispose con franchezza?

— E' in quella cascina.....

I carabinieri si recano immediatamente al luogo indicato.

Intanto l'A. S. se la svignava, e poche ore dopo si costituiva nella caserma dei carabinieri, scusandosi d'aver ricorso allo stratagemma di farsi credere.... suo fratello per evitare la vergogna di mostrarsi in pubblico ammanettato.

ESTERO

Francia — *Un villaggio convertito*. — Un esempio edificante l'ha testè dato il Curato della Comune di Marcay, appartenente alla Diocesi di Poitiers, che col suo zelo veramente apostolico ha saputo conseguire una conversione che forma l'ammirazione di tutta la stampa cattolica.

In quel Comune vi erano trentatre protestanti ed il Curato che da 35 anni regge quella Parrocchia tanto fece che a poco a poco riuscì a far loro abiurare il protestantesimo per abbracciare la fede cattolica.

Fu l'altro ieri che i tre ultimi protestanti del villaggio, con solenne funzione celebratasi nella Chiesa dinnanzi ad un popolo affollato, fecero la loro professione di fede cattolica.

Svizzera — *Il riposo festivo*. — Scrivono da Lugano, 17 febbraio:

Il riposo festivo, da tempo, in Svizzera, è consacrato da una legge federale.

Di domenica solo gli uffici telegrafici sono aperti tutto il giorno, mentre gli uffici postali si chiudono alla mattina alle 11, parlo naturalmente di Lugano, per riaprirsi una mezza oretta sul dopo pranzo, dalle 4 1/2 alle 5.

Tutti gli altri uffici amministrativi restano chiusi.

Dall'anno scorso poi una nuova legge federale ha imposto alle fabbriche ed alle Compagnie ferroviarie, dei battelli a vapore, industriali, ecc., l'obbligo di dare un dato numero di giornate libere nell'anno a ciascuno dei propri impiegati. E questa legge viene severamente applicata multando rigorosamente i contravventori ad essa.

Ancora, nelle domeniche, e *in altri* due o tre giorni festivi dell'anno, come il Natale, non circolano sulle ferrovie svizzere treni merci, nè vengono, credo, consegnate dai magazzeni le merci

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 17 febb. 1892.

Fra Galdino non può più cercar di noci senza pericolo d'andare in *domo Petri*. Ed altro guaio lo disturba, ed è di certe bocche fulminanti che gli fanno proprio paura.

L'*Aggregato* ha esposto una verità vera, verissima; ma io non vorrei battere persone, ma battere amministrazioni che, dopo tutto, con poco e con nessun pericolo si può vincere. Pensi il Comune di Tolmezzo a discolparsi e se nol fa peggio per lui.

Fra Galdino ama la pace con la giustizia assieme, poichè così ha trovato in un documento di un suo vecchio priore (1566) *ut pax et justitia fiant*.

Fra Galdino avea già quasi chiuso contratto col proto del *Cittadino*, a titolo di beneficenza, un *quid* di surrogato alla cerca delle noci, sulla ristampa di tutti gli articoletti e articoloni datati da Tolmezzo dalla nascita del *Carnus* fino a qui ma, veduto che questi si moltiplicano, e chi sa quando finiranno, non ha altra speranza che nella buona volontà del *Cittadino* e nella filantropia di Prefettura e Deputazione Provinciale. I tempi sono così e bisogna prenderli come sono.

C'è qualcuno che vede un nero da lontano. Via, non siamo più fanciulli... non basta carta a fermar cicloni.

Un saluto a *Questo chi sarà?* per vedere se continuerà.

Fra Galdino.

Dalla destra del Tagliamento, 18 febbraio 1892

Per mantenere nell'animo dei carissimi lettori la santa voglia di ridere, visto anche e considerato che siamo in carnovale, penso di mandar loro in dono una novità che può sembrare molto strana; ma che (viceversa poi) è verissima, com'è vero che ai diciotto di febbraio si può godere lo spettacolo d'una bella nevicata.

Come potrò io chiamare una tal notizia? La lingua classica dei nostri dabbene antenati non ci dà un epiteto, che si possa dire proprio ed adequato. Ricorro dunque anch'io, senza scrupoli e senza tema d'essere accusato di liberalismo letterario, a quel gergo poliglotto, tanto in voga oggidì, che fa del nostro glorioso idioma un miscuglio di tutte le favelle, che più o meno barbaramente si parlano dal Mar di Cara al Capo Matapan e dalle Isole Orcadi allo Stretto di Gibilterra. La dirò dunque una notizia esilarante... ma via! questa parola potrebbe anche passare inosservata: sicchè, per fare più viva impressione nella mente di chi mi legge, la chiamerò una notizia *monstre*.

In questo Circondario, sovra un largo altipiano fiancheggiato da torrenti e coronato da colli e dalle Prealpi, havvi un grazioso paesello che, mercè l'ingegno degli abitanti e lo zelo di chi lo dirige, avrebbe fino a ieri potuto essere gradito asilo ai villeggianti e tornar d'esempio ai villaggi vicini: ma che volete? La megalomania, così pomposamente inaugurata dall'autore del soffio nazionale, penetrò nell'animo di alcuni capoccia, i quali vennero profondamente in dubbio di non essere abbastanza progressisti senza una Società operaia. Questa ha per titolo (sempre s'intende, in omaggio alla lingua del sì) « *l'eco del lavoro*: e vi fu una settimana beata in cui si contemplavano i muri delle case sfarzosamente addobbati di fogli impotaccati da lettere cubitali annunzianti una festa di beneficenza, nella quale dovevano essere sorteggiati anche premi *bestiali*. — Così col buon senso ha trionfato anche il buon gusto letterario.

So che vi secco, o lettori, ma sentite anche questa: A presidente effettivo venne scelto *naturalmente* un bravo artiere del luogo, fattosi agiato col proprio ingegno; ma meno *naturale*, a mio debole avviso, fu la nomina del presidente onorario. Oh diavolo! dove *andarlo a pescare*, un presidente che fosse pari alle esigenze dei soci, che onorasse il nome della Società, che potesse, al caso, dire o scrivere una parola eloquente, che manifestasse gli alti ideali del secolo decimonono?

A presidente onorario venne acclamato (notate!) nientemeno che il *Bardo della democrazia*. Bel titolo! *non è vero?* Ed io (vedete se non sono indegno di vivere a questi lumi di luna!) dopo un certo discorso ch'egli ha fatto in una città della Toscana, mi sentiva tentato a chiamarlo l'*oratore dei diminutivi*... Oh la malizia!...

In conclusione, vedete bene, miei gentili lettori, che la notizia non è poi delle più comuni, che si ammanniscano nelle corrispondenze di provincia: e potete anche voi calcolare il grado di calore che ferve nelle vene di questi soci veramente democratici. Sarebbe da temere che l'intensità di esso calore, giunta al massimo grado, potesse cagionare qualche catastrofe: ma — ringraziatene il cielo — la neve è caduta oggi generosa ed abbondante e m'assicurano che sia un potentissimo *antipirico*, un provvidenziale rimedio contro certi entusiasmi troppo ardenti. Coraggio dunque! Il pericolo per « *l'eco* del lavoro » è per ora scongiurato. Quella Società *monstre* è all'altezza dei tempi... quando però le nuvole s'abbassano fino a terra. Vi saluto.

T.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 19 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 mer.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	20 FEBBRAIO Ore 8 ant.	Min. [illegible]
Termometro	+1.4	+1,5	3.5	+5	-1.3	2	+7.5	+1,8
Baromet.	745	744.8	745	—	—	—	747	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Nella notte temperatura aumentata di 6 gradi

Bollettino astronomico

20 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 51	leva ore	0.26 m.
Tramonta »	6 23	tramonta	9.50 m.
Passa al meridiano	11 10 40	età giorni	21.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —11.0.37.

Libro utile per il carnovale

Il carnovale santificato in onore di Maria Addolorata. Discorsi e considerazioni del Cannonico Enrico Rizzoli superiore dei missionari del Prezioso Sangue. Vol. di pag. 168 L. 1.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Clero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromolitografia, finamente lavorati, a prezzi modicissimi.

I prezzi per ogni 100 copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:

In carta comune legg. bianca o colorata Cent. 30;
id. greve 35;
id. fina 40;
id. finissima 60;
id. finissima con contorno colorato 80;
Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. 85; L. 1.00 e 1.25.

A richiesta si spediscono campioni *gratis*. Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla Cromotipografia Patronato.

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tanto per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	» 0.46
id. (edizione Patronato)	» 0.16

Società anonima dei tramvia a cavalli in Udine

Avviso

S' invitano i signori Azionisti della Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 22 febbraio corr. alle ore 10 ant. nei locali di residenza della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente Ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel dì 28 febbraio stessa ora Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca Cooperativa di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno

I. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.
II. Relazione dei Sindaci.
III. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
IV. Nomina delle cariche Sociali.

p. il Presidente
il Vice Presidente
f. Antonio Romano.

Programma

dei pezzi musicali, che la banda del 35 fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1|2 alle 2 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Chibaro
2. Canzone e Duetto « Salvator Rosa » — Gomes
3. Valtzer « La Sveglia » — Gatti
4. Duetto « Simon Boccanegra » — Verdi
5. Pott-Pourry « Il Barbiere di Siviglia » — Rossini
6. Polka « Le petit Duch » — Lecoq

Ringraziamento

La commissione costituitasi all' uopo di promuovere le onoranze funebri trigesimali in suffragio dell'anima benedetta del compianto M. R. D. Ferdinando Blasich nella chiesa di S. Pietro M., di cui egli per oltre 22 anni fu Rettore zelantissimo, sentesi in dovere di rendere le più sentite azioni di grazia a tutti quelli, che gentilmente accogliendo l'invito loro fatto, o di spontanea volontà, concorsero ad onorare di lor presenza la S. Funzione, od in qualsiasi altro modo si adoperarono a curare il buon esito della medesima.

La commissione riconoscente.

Furti

In Aviano dal campo aperto di Zamattia Valentino ignoti sradicarono ed esportarono 27 piante di viti per il valore L. 15.

— In Villa Santina dal solaio coperto di Battaglia G. B. ignoti rubarono indumenti e denaro per l'importo L. 44.

Lesioni personali

In Azzano Decimo per futili motivi Antonel Giovanni riportò, ad opera del pregiudicato Antonio Bernardi, lesioni guaribili in giorni 15.

Le norme nei Comuni nel procedere a liti.

Tra le disposizioni che verrebbero modificate dalla Giunta parlamentare incaricata di riferire sulla legge per le condizioni dei Comuni e delle Provincie, vi sarebbero quelle relative alle liti.

Sarebbe intendimento della Commissione di stabilire che i Comuni, autorizzati a stare in giudizio, qualora intendano di ricorrere in Appello o in Cassazione, o di continuare in qualunque modo la lite, debbano chiederne l' autorizzazione, volta per volta, alla Giunta provinciale amministrativa.

Nel primo stadio della lite, i Comuni dovrebbero sempre rimettersi ai giudizi arbitrali dal Codice di commercio.

Una circolare del Ministero di Grazia e Giustizia ai corpi morali circa gli acquisti, donazioni, ecc.

Il *Bollettino* del Ministero di Grazia e Giustizia, pubblica una circolare del sottosegretario Della Rocca ai Procuratori del Re ed ai Presidenti dei Consigli notarili, relativa ad altra circolare del Ministero d' Agricoltura, che richiama le Società di Mutuo soccorso, all' esatta esecuzione della legge; fa divieto ai Corpi morali, agli Istituti ecclesiastici e laicali di acquistare beni stabili o accettare donazioni o lasciti, senza autorizzazione Sovrana.

La circolare dell'on. Della Rocca raccomanda ai procuratori del Re, di vigilare se le Società abbiano compiuto *o compiano* gli atti sovraindicati; prega i presidenti dei Consigli notarili d' invitare i notai a non prestare la loro opera per la stipulazione di contratti di simile genere senza che le Società abbiano l'autorizzazione; e se sanno di lasciti, o largizioni a favore di Società di avvertire oltre le Società anche la Procura regia.

Diario Sacro

Domenica 21 febbraio — Sessagesima s. Zenobio.

Lunedì 22 febbraio — Catt. di s. Pietro in Antiochia.

ULTIME NOTIZIE

Roma redenta!

Telegrafano da Roma 19:

In seguito alla deliberazione presa l'altra sera dalle rappresentanze delle Società operaie, di fare un grande sciopero, c'era un certo allarme, e si temevano dei disordini. L'autorità aveva prese delle grandissime misure, le quali non avevano certo rassicurato lo spirito della popolazione. I soliti sfaccendati spargevano notizie false od esagerate le quali impressionarono alquanto la popolazione.

Infatti alcune famiglie, temendo che tutti i negozi si chiudessero, fecero fino da ieri le loro provviste di casa per alcuni giorni. Parecchi forestieri, temendo disordini, partirono ieri: e so di alcuni bottegai che si armarono nella credenza esagerata di essere saccheggiati dagli operai.

Però nulla è accaduto di grave, e la giornata passò abbastanza liscia.

Stamane la città aveva un aspetto tranquillo, le vetture e gli omnibus circolavano, ed i negozi furono riaperti regolarmente. Tutte le truppe erano consegnate; le sezioni di pubblica sicurezza erano state rinforzate con picchetti armati, gli opifici e gli stabilimenti industriali erano circondati da agenti. — Nella scorsa notte, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria si operarono gli arresti di alcuni noti agitatori anarchici.

Certo Fonti proprietario di un stabilimento ebanistico, invitò i suoi operai, che sono circa un centinaio, ad essere solidali colle associazioni che proclamano lo sciopero, promettendo di conservare ad essi il posto, quando lo sciopero fosse terminato.

Gli operai scioperarono. Tutti i cantieri lavorano, meno alcuni scalpellini del palazzo di giustizia.

Gli operai che lavorano per il palazzo di giustizia, si presentarono stamattina al cantiere, ma quando fu dato il segnale di cominciare il lavoro, si rifiutarono, e rumoreggiarono qualche poco.

Quindi tentarono di attraversare il ponte di Ripetta, per venire nel centro della città, ma furono dispersi dagli agenti.

Allora si incamminarono verso piazza Castello. Temendosi che facessero delle dimostrazioni contro il Vaticano, si mandarono sul luogo delle squadre di agenti e di carabinieri. Ma non accade nulla.

Per evitare di essere sciolti, e permettendolo il terreno, i dimostranti stavano riuniti in piccoli gruppi, sparpagliati quà e là.

Gli operai che lavoravano sulla linea Roma-Viterbo, non si presentarono al lavoro adducendo al cattivo tempo. Verso le tre un centinaio comparve in piazza del Popolo, coll' intenzione di infilare il Corso; ma anche questa volta furono dispersi dagli agenti. Verso le quattro si formò un assembramento in piazza Colonna, ma gli agenti lo sciolsero.

Nel pomeriggio essendosi sparsa qualche notizia allarmante, dei picchetti di truppe furono disposti dinnanzi ad alcuni dei primi negozi, specie di quelli che tengono materie rompibili facilmente, quelli di chincaglierie e quelli che hanno grandi invetriate.

Dopo mezzogiorno scoppiò un petardo in piazza del Quirinale. Vi fu un momento di panico, e si agglomerò una grande folla, ma si trattava di cosa da poco. Si eseguirono subito vari arresti.

Nel pomeriggio il Re si recò in carrozza scoperta ai prati di Castello percorrendo il corso.

La caduta del ministero Francese

Il ministero anticlericale Freycinet-Fallières, è inopinatamente caduto pel fatto della legge contro le associazioni cattoliche che aveva presentato e della quale aveva dimandata l' urgenza. Era il primo passo in quella nuova via di persecuzione contro il Clero e la Chiesa in Francia, che il Gabinetto dimissionario si accingeva a fare per compiacere i radicali e gli anarchici e per vendicarsi della nobile e giusta fermezza con cui l' Episcopato ed i cattolici avevano rintuzzato i colpi arbitrari di esso.

I nostri mangiapreti che avevano avuta la soddisfazione di vedere che ministri francesi, perchè *anticlericali*, avevano tenuta una condotta antipatriottica, ingiuriando dall' alto delle tribune parlamentari i propri connazionali, perchè erano andati in pellegrinaggio a Roma; ne saranno addolorati. Ma dovevano anche tenersi a mente che non si fanno bene i conti senza l' oste.

Carnot accettò le dimissioni del gabinetto.

Il processo degli anarchici

Roma 19 — Gli imputati furono calmissimi. Cipriani era ridente.

Ettore Bardi era assente come aveva promesso.

La seduta fu brevissima, perchè il presidente, sentendosi male, l'ha rinviata a domani.

I disoccupati di Torino

Ieri i disoccupati si riunirono. Persistono nel rifiutare i sussidii del Comitato di soccorso. Nessun incidente.

TELEGRAMMI

Palermo 19 — Nel pomeriggio si celebrarono i funerali del senatore Perez, che riuscirono imponenti.

Genova 19. — Questa notte un incendio distrusse lo Stabilimento metallurgico Roncallo a Sampierdarena.

Circa 300 operai rimangono disoccupati.

Accorsero le Autorità, i pompieri di Sampierdarena, le pompe degli Stabilimenti pompieri di Genova e la truppa. L'incendio fu domato.

Notizie di Borsa

20 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 92.10	a L. 92.20
id. id. 1 Lugl. 1892	» 89.93	» 90.03
id. austriaca in carta	da F. 94 30	a F. 94.50
id. » in arg.	» 93.90	» 94.20
Fiorini effettivi	da L. 219.50	a L. 220.25
Banconote austriache	» 219.50	» 220.25

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.